



Gli oggetti del Cristo festivo di Tesserete

Nella chiesa di Santo Stefano a Tesserete è stato recentemente restaurato l'affresco quattrocentesco del cosiddetto "Cristo festivo" o "Cristo della domenica". Gesù è raffigurato circondato dagli strumenti del lavoro quotidiano che feriscono il suo corpo (lo si capisce dalle linee tratteggiate che raggiungono il Cristo e che lo fanno sanguinare). Questa immagine fu molto popolare verso la fine del Medioevo e ricordava alla gente il precetto di santificare le feste: la domenica è giorno da dedicare al Signore, non va utilizzata per lavorare e guadagnare soldi. Al mondo resta solo un centinaio di pitture di questo tipo, in Ticino se ne trovano ancora tre. L'affresco di Tesserete è un'opera d'arte di grande importanza anche per la qualità della pittura e per gli attrezzi che sono rappresentati. Ci permette infatti di conoscere gli oggetti che venivano utilizzati a Tesserete e nelle terre circostanti ai tempi del Medioevo. Li riproduciamo singolarmente, spiegando il loro significato e l'utilizzo.

1. Un coltello da calzolaio. Ha una lama grande, che usata di piatto serviva verosimilmente per scarnificare e un uncino, probabilmente per tagliare il cuoio. Un coltello simile, soprattutto nell'impugnatura, è rappresentato negli stemmi delle corporazioni medievali di Orvieto. Qui appare appeso ad un asse in legno ed è conficcato nella spalla del Cristo

2. La lesina, serve a fare dei buchi nel cuoio. È uno strumento tipico del calzolaio e del sellaio. Poteva essere utilizzato anche dai magnani, per fare buchi nel rame. Nell'affresco di Tesserete è sovrapposta al coltello del calzolaio.

3. Una mano (la destra) che stringe una borsa di colore rosso porpureo per le monete. Si notano anche i cordoni che stringono la borsa. Potrebbe stare ad indicare che di domenica non si devono svolgere attività commerciali.

4. Una rocca a braccio o conocchia, strumento usato per la filatura. L'ammasso della fibra tessile (in particolare la lana), veniva posto dove c'è l'ingrossamento. Il bastone veniva tenuto sotto le ascelle e permetteva così di avere libere le mani. Il fatto che nell'affresco sia sovrapposta al fuso, rende ancor più valida l'ipotesi che sia proprio una rocca. La cosa strana è però che sembra ricoperta da un tessuto ricamato. Un attrezzo simile, con attaccato il fuso, si trova nel Cristo festivo di Tesero, in Alto Adige.

5. Due mani che dall'alto sono **poste su un viso.** Secondo un testo che abbiamo consultato, potrebbe essere un peccatore costretto a vedere le sofferenze alle quali viene sottoposto Cristo (le mani sembrano voler inclinare la testa del peccatore indirizzando lo sguardo verso il Signore). Noi invece pensiamo piuttosto che si tratti di qualcuno che lava i capelli. La corporazione dei barbieri era già presente nel Medioevo, la si trova anche tra gli stemmi di Orvieto.

6. Si tratta probabilmente di **un rasoio**, lo si può dedurre anche dal piccolo ferro sporgente a destra, che serve a bloccare la lama col dito indice. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che è collegato al corpo di Cristo dalla linea rossa tratteggiata che parte dalla testa che secondo noi viene lavata. Potrebbe quindi essere lo strumento di un barbiere.

7. Il fuso: lo si faceva girare per avvolgerlo attorno la lana filata.

8. Una forbice, probabilmente utilizzata da un sarto. Ce n'è una praticamente identica nell'affresco del Cristo festivo che si trova nel duomo di Biella.

9. Forse un libro, anche se i tratti delle pagine sono abbastanza grossolani. Potrebbe essere un libro di medicina, se quella pitturata sulla copertina fosse un'erba.

10. Una bilancia ad asta, tipo "stadèra". A un capo sta la catena alla quale vanno attaccati gli oggetti da pesare, all'altro un peso che scorre sul bastone dove sono incise le misure.

11. Un recipiente, tipo brocca, per versare il vino in un bicchiere. Forma e materiale (evidentemente doghe di legno) del recipiente devono aver tratto in inganno molti osservatori che hanno identificato una botte o una tinozza per pigiare l'uva. È invece chiaro che dalla bocca del recipiente viene versato il liquido in un bicchiere. Un recipiente simile è raffigurato nel libro di Scheuermeier "Il lavoro dei contadini". Serviva a portare il vino ai lavoratori nei campi.

12. Uno staio, unità di misura per gli aridi (grani, legumi secchi,...). L'assicella appoggiata nello staio serviva a "rasare" la superficie, togliendo le eventuali eccedenze.

13. Questo oggetto è davvero difficile da identificare. Nella parte inferiore sembra esserci un contenitore con coperchio. Sopra si vede una sacca, forse in tessuto ricamato. Sembrano esserci due bacchette o fili rossi che uniscono sacca e contenitore.

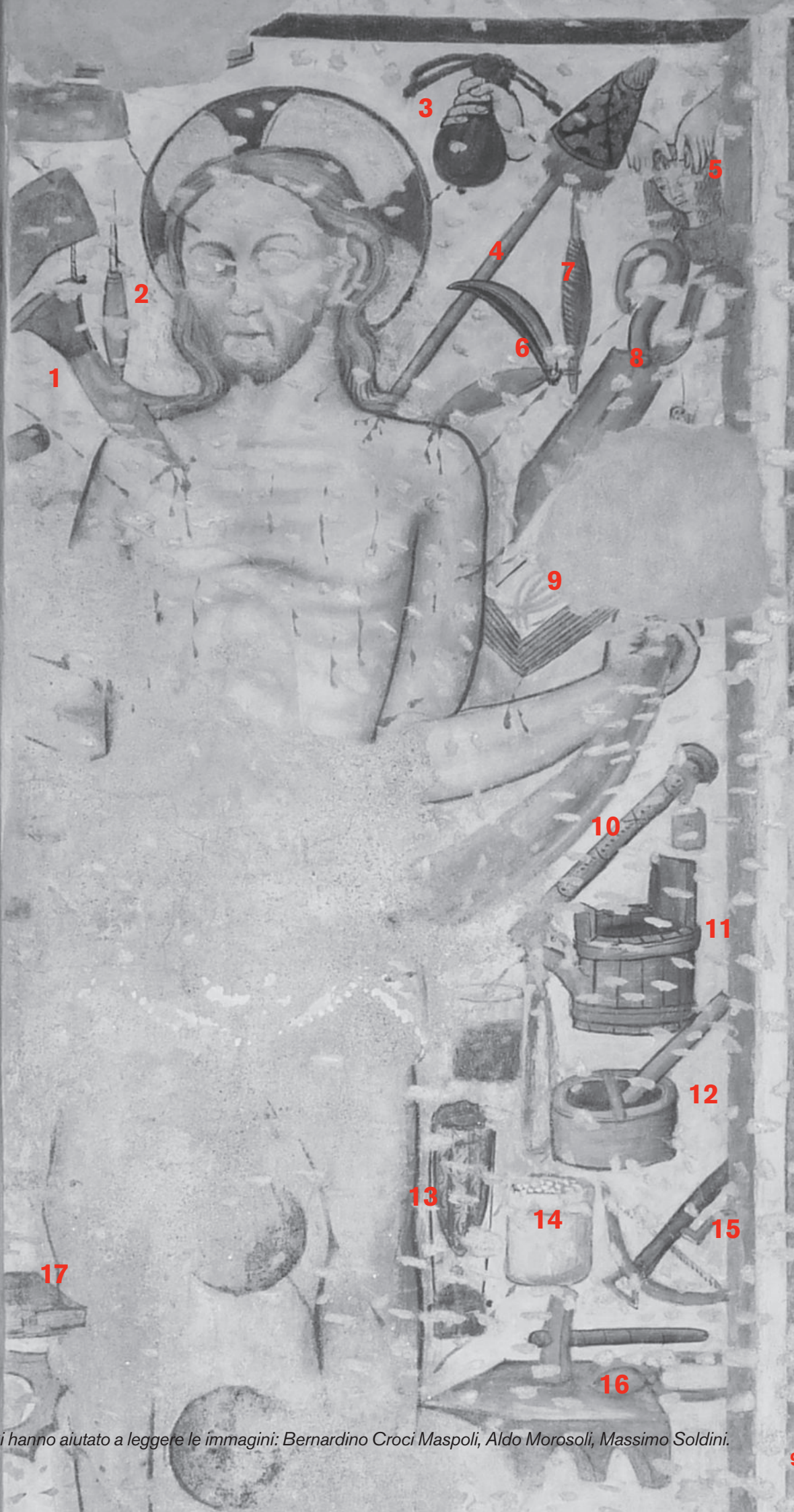
14. Un sacco con cibo o sementi (forse grano, o noci, o nocciole).

15. Una balestra utilizzata per la guerra o per la caccia.

16. Un'incudine con tenaglia e martello: gli strumenti del fabbro.

17. Un libro che sembra foderato.

Ancora un'osservazione: nel Cristo festivo di Tesserete non appaiono gli strumenti della fienagione. Forse sono semplicemente stati ricoperti (l'affresco non appare nella sua interezza) o forse, semplicemente, fare il fieno di domenica non era considerato peccato.



Ci hanno aiutato a leggere le immagini: Bernardino Croci Maspoli, Aldo Morosoli, Massimo Soldini.